

XAUTO
CONCESSIONARIA
FUGGI DAL GRUPPO
Con la NUOVA 121 I 3 LX
la I.R.C. **16.864.000**
OGGI CON
10.000.000
IN 26 MESI A TASSO 0

Roma

l'Unità Giovedì 20 giugno 1996
Redazione
Via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
Tel. 69 996 284/5/6/7/8 Fax 67 95 232
I cronisti lavorano dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

XAUTO
CONCESSIONARIA
VIA TRIPOLI, 82
TEL 86214658
VIA APPIA NUOVA, 610
TEL 7880778

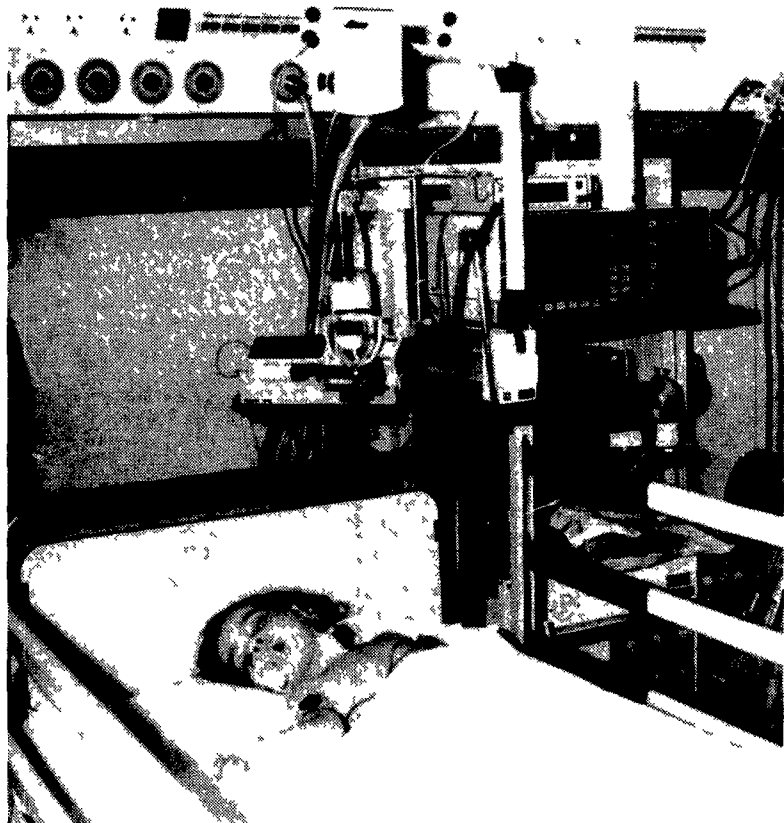
Dopo la proclamazione di dieci giorni di sciopero si apre uno spiraglio per le trattative con le Rsu

«Bambin Gesù» la parola al governo

Si tratterà fino all'ultimo per evitare il lungo sciopero che dal 28 giugno potrebbe paralizzare per dieci giorni l'ospedale Bambin Gesù. Martedì prossimo, al ministero della Sanità, la sottosegretaria Elena Bettoni incontrerà Cgil, Cisl e Uil per trovare una soluzione alla vertenza contrattuale. Intanto, i sindacati chiedono ai lavoratori del centro pediatrico di ridurre la durata della protesta, per non creare troppi disagi all'utenza. La Rsu «Siamo disponibili»

**«Analisi lente»
al S. Camillo
La direzione:
«file inevitabili»**

L'aumento del numero di utenti e l'impossibilità di adeguare gli organici sono le cause principali che producono lunghi tempi di attesa per le analisi nelle strutture ambulatoriali dell'ospedale San Camillo. E questa la spiegazione data dai vertici dell'azienda ospedaliera «Nicholas Green» in risposta alle accuse contenute in un dossier presentato l'altro ieri dalla Cgil. Secondo la direzione dell'azienda, nel 1995 il numero delle prestazioni ambulatoriali ha avuto un incremento del 30% rispetto alle prestazioni erogate nel '94. Di fronte al crescente numero di richieste l'azienda sostiene che ci sono due sole possibilità: «Introdurre un sistema di numero chiuso per ogni tipo di prestazione, commisurato alle reali possibilità dei servizi - soluzione definita impraticabile dagli stessi vertici ospedalieri - oppure informare l'utente dei tempi di attesa necessari in modo tale che questi possa scegliere se rivolgersi ad altre strutture o accettare l'appuntamento nei tempi programmati». Inoltre «per quanto riguarda i pazienti ricoverati nel 1160 posti letto, occupati per il 90%, le prestazioni analitiche vengono fornite in tempi reali. L'accorciamento dei tempi di attesa conclude la direzione - si potrà realizzare con la ristrutturazione del San Camillo - infatti, disfunzioni si segnalano anche in un altro importante ospedale romano. Al Regina Elena dal 15 giugno scorso la macchina per la radioterapia, indispensabile per la cura dei pazienti affetti da tumore, non funziona. L'allarme è stato lanciato ieri dal Coordinamento per i diritti dei cittadini. «È un fatto gravissimo per il malato interrompere il trattamento radioterapico - ha sostenuto il segretario nazionale del Codi, Ivano Giacomelli - perché in questo modo si compromette il ritmo di frazionamento, che è uno dei parametri essenziali del controllo delle neoplasie». Inoltre secondo l'Associazione la macchina per la radioterapia incorre frequentemente in guasti e le riparazioni verrebbero eseguite con notevoli ritardi. Giacomelli ha quindi chiesto al commissario straordinario dell'ospedale Enzo Colaninno di aprire una indagine amministrativa per accertare sia le condizioni che il rispetto del contratto di manutenzione dell'apparecchiatura.



Una bambina ricoverata all'ospedale Bambin Gesù

Andrea Scipioni/Dufoto

La requisitoria prevede in totale altri 450 anni di carcere

Banda della Magliana il pm chiede 6 ergastoli

Si è conclusa ieri la lunga requisitoria del pm Andrea De Gasparis che ha occupato lo spazio di tre udienze del processo contro la banda della Magliana nel quale sono imputate 90 persone. Chiesti 6 ergastoli, 17 assoluzioni e pene variabili dai 2 ai 30 anni di reclusione, per un totale di circa 450 anni. Chiesto l'ergastolo per Permasetti, Danesi, Mastropietro, Piconi, Colafigli e Paradisi, 8 anni per Nicoletti, 10 per Nicitra, 25 per Carminati.

NOSTRO SERVIZIO

Sei ergastoli, 17 assoluzioni e pene variabili dai due ai trenta anni di reclusione per un totale di circa 450 anni. Queste le richieste fatte dal pm Andrea De Gasparis alla fine della lunga requisitoria che ha occupato lo spazio di tre udienze del processo contro la banda della Magliana. 90 complessivamente le persone imputate. Le richieste di ergastolo per la partecipazione a sei omicidi riguardanti Raffaele Permasetti (deve rispondere dell'omicidio di Orazio Benedetti e Antonio Leccese) e rischia anche il pagamento di 150 milioni e le spese per la pubblicazione di uno stralcio della sentenza sui maggiori quoti-

to cassiere dell'organizzazione criminale rimesso in libertà pochi giorni fa. Deve rispondere del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso. Dieci anni per Salvatore Nicitra, il padre del bambino scomparso due anni fa. Per Massimo Carminati, l'ex esponente dei nuclei armati rivoluzionari che secondo l'accusa avrebbe garantito i legami tra la banda e il mondo dell'eversione di destra, il pm ha chiesto 25 anni. Assoluzione per Claudio Bracci, cognato di Carminati, anch'egli appartenente ai Nar, e per Alessandro Ortenzi, detto «Erzanzarone». Elemento di spicco quest'ultimo dell'organizzazione criminale, gli era stato contestato il reato di associazione per delinquere che però il pm ha ritenuto caduto in prescrizione. Le richieste fatte ieri dal pm si aggiungono a quelle avanzate lunedì scorso nell'udienza dedicata ai riti abbreviati che ha riguardato diciannove collaboratori di giustizia. Fra loro Maurizio Abbattino, uno dei boss ora pentito per il quale De Gasparis ha chiesto 12 anni di reclusione e Fabiana Moretti. Il processo riprenderà il 21 con gli interventi degli avvocati

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Una settimana di passione per il Bambin Gesù. Mentre prosegue il conto alla rovescia per lo sciopero che dal 28 giugno potrebbe paralizzare per dieci lunghi giorni l'attività del più grande centro pediatrico d'Italia, dal ministero della Sanità arrivano segnali positivi. Martedì prossimo infatti la sottosegretaria Elena Bettoni incontrerà una delegazione di Cgil, Cisl e Uil per trovare una soluzione alla vertenza sindacale che dall'ottobre scorso contrappone i lavoratori alla direzione dell'ospedale. Ma ciò che fa più discutere adesso sono proprio le modalità dello sciopero. Dopo mesi di proteste sul tema con scioperi bianchi e presidi davanti ai cancelli del Gianicolo alla fine la rappresentanza sindacale unitaria ha deciso di passare alle maniere forti. Proclamano dieci giorni di astensione dal lavoro per tecnici, infermieri e ausiliari. Una decisione shock anche perché al Bambin Gesù erano al meno 78 anni che la vertenza contrattuale non assumeva una connotazione così drammatica.

no novità ci riusciremo per decidere sul da farsi. Inizialmente nella vicenda sono intervenuti anche l'assessore capitolino ai servizi sociali Amedeo Piva e il Movimento Federativo Democratico Piva che ha parlato sia con i delegati sindacali che con l'amministrazione del Bambin Gesù. Ha auspicato una soluzione positiva della vertenza ma ha anche chiesto ai lavoratori se non si dovesse trovare un accordo un impegno per ridurre al minimo i disagi dell'utenza. Con grande senso di responsabilità ha invece scritto in un comunicato stampa Raffaella Milano, segretaria regionale dell'Uil, gli operatori hanno evitato sino ad oggi di astenersi dal lavoro per non danneggiare i piccoli utenti sperimentando forme alternative di mobilità come lo sciopero solidale realizzato nel febbraio scorso.

Ma a frenare per prime sono state proprio le organizzazioni sindacali preoccupate per gli eccessivi disagi sulle centinaia di piccoli pazienti e delle loro famiglie. E probabilmente anche per evitare le contestazioni dei partiti e dell'opinione pubblica. Due giorni fa Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto ai delegati della Rsu (che già da una settimana sono impegnati in uno sciopero «di mostrativo») di dimezzare o comunque ridurre la durata della protesta. Una richiesta che però non ha ancora trovato risposta ufficiale da parte dei lavoratori dell'ospedale. «Non ci siamo ancora pronunciati», dice Mauro Mazzarella, coordinatore della Rsu. «Stanno valutando la situazione per cercare di capire se ci sono impegni seri e risolutivi oppure no. Comunque si siamo disponibili a mettere in discussione la durata dello sciopero». Da parte nostra c'è sempre la preoccupazione di non creare disagi all'utenza e soprattutto di evitare strumentalizzazioni. Appena ci saran-

Ma c'è anche chi, come il segretario confederale della Cgil alla sanità Ubaldo Radicioni, sembra molto ottimista sulla conclusione della vertenza. Secondo il sindacalista infatti dei 45 miliardi di finanziamenti in meno assegnati quest'anno al Bambin Gesù in base al nuovo regime sulle convenzioni sanitarie «è possibile recuperare almeno 30 senza stravolgere il nuovo sistema di pagamento a prestazione». Proprio il deficit economico e la necessità di non cancellare con altri costi aggiuntivi è il motivo che la direzione dell'ospedale invoca per non rinnovare il contratto di lavoro fermo al 1990. Per questo Radicioni ha accusato gli amministratori di scanciare sui lavoratori il peso dei minori fondi stanziati e ha suggerito di tagliare le aree di spreco e di finire un'organizzazione del lavoro capace di nuovi risparmi.

Lite per il confine di un terreno. Ferisce il vicino e si suicida

Spara e poi si uccide

NOSTRO SERVIZIO

Avevano discusso tante volte per quel pezzo di terra, un orto di poche centinaia di metri quadrati, in periferia a Labaro. Ma ieri mattina Vincenzo Migliorelli, un pensionato di 72 anni, ha deciso di mettere fine alla lite con un colpo di fucile. È uscito presto di casa come al solito e con l'arma in pugno ha raggiunto via Macclodio dove da una decina d'anni occupava un terreno demaniale. E quando ha visto Libero Vallone, 63 anni, anche lui pensionato, gli ha sparato contro due colpi con un vecchio fucile a canna mozza caricato a pallini. Poi si è allontanato di qualche metro ha ricaricato il fucile con una cartuccia più potente, una di quelle che si usano per la caccia al cinghiale e si è sparato alla testa. Quando la volante del 113 è arrivata sul posto pochi minuti dopo l'otto chiamata da una signora che abita in una villetta che si affaccia sul terreno recintato, il pensionato

era steso a terra con l'arma a fianco ma respirava ancora. Vallone invece è stato di shock e fento al basso ventre e a una gamba era riuscito a trascinarsi sulla strada e a chiedere aiuto. I due sono stati subito trasportati all'ospedale Villa San Pietro ma Vincenzo Migliorelli, già in condizioni gravissime, è morto poco dopo il ricovero. Il fento invece se l'è cavata con una ventina di giorni di prognosi per una ferita all'addome e al pube. La polizia lo ha potuto interrogare solo per pochi minuti perché l'uomo era ancora in stato confusionale. Comunque anche se alla sparatoria non ha assistito alcun testimone per gli investigatori non è stato difficile risalire alle cause del tragico episodio. L'ultimo di una lunga serie di scontri fino a quel momento solo verbali, intercorsi tra i due. Da circa dieci anni Migliorelli, un masto vedovo nel '93 e descritto da

tutti come una persona depressa e un po' irascibile, soprattutto dopo la perdita della moglie, aveva occupato e recintato un terreno di proprietà demaniale per coltivarvi patate e ortaggi. Negli ultimi tempi però i lavori nell'orto costavano troppa fatica per l'uomo ultrasettantenne, così il pensionato si era accordato con Vallone (che come sceva bene perché nato nel suo stesso paese in provincia di Frosinone Pontecorco) per concedergli un pezzo di terra in cambio di qualche prodotto e dell'impegno a curare anche le sue piante. Ma i dissapori tra i due erano cominciati subito. Migliorelli si lamentava costantemente della trascuratezza di Vallone e più volte i due avevano avuto litigate furibonde. Qualche giorno fa l'ennesimo scontro per una potatura fatta male. E alla fine l'anziano pensionato ha messo mano al fucile. Difficile dire se volesse davvero uccidere il amico nemico e se la scelta di farla finita fosse già segnata.

NUOVA 106

P E R C H E' 6 C O M E 6

PEUGEOT PRESENTA LA NUOVA 106 NELLA LINEA DEGLI INTERNI NELLE MOTORIZZAZIONI LA 106 È ANCORA DI PIÙ LA REGINA DELLA SUA CATEGORIA IL SUO FRONTALE CONCEPITO SECONDO I PIÙ AVANZATI CRITERI STILISTICI PEUGEOT NE FA UNA VETTURA PIÙ DINAMICA PIÙ LEGANTE PIÙ IMPORTANTE. IL PETRO TUTTO NUOVO AUMENTA LA CAPACITÀ DEL BARILELLA O LA NUOVA 106 È DISPONIBILE IN 20 VERSIONI CON CINQUE MOTORI DA 900 A 1800 CM³ 8V E DA 90 A 120 CAVALLI E IN PIÙ FINO AL 30 GIUGNO LA 106 CONDIZIONATA SARÀ OFFERTA AL PREZZO ECCEZIONALE DI 900.000 LIRE. MEGLIO DELLA META DEL SUO COSTO REALE. INOLTRE CI SONO FINANZIAMENTI CON RATE FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO E UN TAEG DEL 16,72% E UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI PEUGEOT.

**ARIA CONDIZIONATA
A € 800.000**

**FINANZIAMENTO A RATE
SENZA ANTICIPO**

IN PROVA DA
A. & G. R. S.R.L. Concessionaria a PEUGEOT
QUELLI DEL LEONE

A. & G. R. S.R.L. - VIA MADAM 60/44 - 00144 ROMA - TEL. 06/4739265 - 06/4739278

106